

Cascia, oggi



Interno della chiesa



Gaspare Pacchiarotti - Giudizio Finale sec. - Fresco - Cascia

SERVIZIO TURISTICO ASSOCIATO DELLA VALNERINA
Via Giovanni da Chiavano, 2 06043 Cascia (PG) Tel. 0743.71401 - Fax 0743.76630 (Sede)
info@iat.cascia.pg.it www.lavalnerina.it

Associazione dei Comuni della Valnerina
UMBRIA - ITALY

Servizio Turistico Associato
Comprensorio Turistico della Valnerina

CASCIA
LA CHIESA DI S. MARIA DELLA VISITAZIONE



LA VALNERINA
UMBRIA - ITALY



Cascia (anni '40)

La Chiesa di S. Maria della Visitazione. Il luogo, la storia, l'arte.

Santa Maria della Visitazione è l'ultima denominazione data all'antica chiesa, un tempo **Collegiata di S. Maria** e, prima ancora, **Santa Maria della Plebe.** Il più antico documento che menziona la ***Ecclesia S. Mariae de Cassia,*** datato 856, è una bolla di Papa Benedetto III. Dell'antica pieve romanica del sec. XII, divenuta cripta e in seguito usata per le sepolture, restano una bifora, lacerti di muri in cortina di conci e i leoni del protiro. Nel Quattrocento, la **Collegiata di S. Maria** aveva il proprio collegio di canonici che eleggeva il Pievano; ad essa erano aggregate numerose chiese del territorio. Nella medesima epoca, il tempio assunse la forma attuale a **tre navate.** Ricostruzioni successive avvennero nel 1535 e dopo il terremoto del 1599.

I portali furono eretti in occasione di queste ricostruzioni. Sulla parete esterna, a sinistra dell'entrata, **nicchia con S. Sebastiano e Madonna della Quercia,** protettori della città contro la peste, affresco del sec. XVI. Le tre navate, con copertura a volte, sono separate da plinti. Iniziando dalla navata di sinistra: **altare con tela della Natività, di ispirazione "caravaggesca" (1). Sul secondo altare, statua di S. Vincenzo Ferrer (2),** predicatore domenicano, invocato dal ceto rurale come datore di pioggia; sul libro si legge: ***Timete Deum et date illi honorem.*** **La statua sostituì la tela spostata sul terzo altare, detta dello Spirito Santo o della Pentecoste (3):** la Colomba appare fra due angeli adoranti, in alto dentro una mandorla ignea da cui si dipartono raggi diretti verso gli Apostoli e Maria. La Vergine è in penombra, assorta; gli Apostoli si agitano, colti da stupore, sebbene il prodigio fosse stato preannunciato dal Maestro.













Sul quarto altare, statua dell'Addolorata (4), trafitta dai sette pugnali che corrispondono ai sette dolori della vita della Vergine, esposta dopo l'apocalittico terremoto del 1703. Attorno a una vecchia porta che immette a una scala in disuso, **le quindici scene raffiguranti i misteri, opera di Nicola Frangipane (1588),** che un tempo incorniciavano una statua della Madonna e successivamente un Cristo crocifisso. In fondo alla navata, un antico locale usato dai canonici, oggi cappella, inaugurata dopo il terremoto del 30 agosto 1962, **con Crocifisso dello scultore Armando Marrocco. Il fonte battesimale cinquecentesco** dallo snello fusto ha sostituito quello in cui, secondo un'unanime tradizione, alla fine del Trecento venne battezzata Margherita Lotti da Roccaporena, poi S. Rita. Sul fondo della vasca, la doppia croce abbaziale. Dietro il fonte, su un blocco di travertino, i simboli ritiani della rosa e delle api scolpiti dal Marrocco. **In alto, tela di Mario Rossi da Buda (1938-2001).**

Nell'abside, sei riquadri ottocenteschi con la vita della Vergine e, sotto, il coro ligneo coevo. Sopra l'altare, grande Crocifisso del sec. XVI-XVII (la croce è moderna). L'asse del presbiterio e dell'abside, assieme alla finestra monofora con ogiva triloba recentemente riaperta, è spostato di alcuni gradi verso sinistra rispetto all'asse mediano della navata: la deviazione sta a ricordare la posizione del capo del Cristo reclinato al momento della morte. Passando alla navata di destra, sulla parete di fondo, la ***"Cappella dei Lombardi muratori"*, la corporazione dei costruttori e scalpellini attiva sul territorio, gia con i maestri Comacini nel 1300, come ricorda una lapide del 1579. Una tela raffigurante S. Carlo Borromeo sovrastava l'altare. Dietro, fu scoperta una nicchia del sec. XVI-XVII con la Vergine in trono e il Bambino che l'abbraccia, attribuita alla scuola degli Angelucci da Mevale (5).** Sopra la Vergine, due angeli le porgono la corona e, in alto, il Padre. Il cartiglio sulla predella recita: ***"Maria Mater gratie tu nos ab boste p(ro)tege"***. A sinistra, santo vescovo; a destra, S. Lucia e S. Agata col coltello piantato nel seno. **Sul primo altare, Maria del Soccorso (6),**











armata di bastone, scaccia un demonio che sta per rapire un bambino; accanto alla culla, la madre.

Nella Cappella del Sacramento, tela coi santi Apollonia, protettrice dei denti; Leonardo protettore dei carcerati; Biagio (o Nicola da Bari) in paramenti vescovili e S. Anna. In alto, la Colomba del Paraclito (7). Sul fastigio, S. Francesco da Paola. Sopra l'ultimo altare, la grande Tavola della Pace, opera di Carmelo e Gaspare Angelucci da Mevale (ultima di copertina), all'origine sull'altar maggiore, eseguita nel 1547 a ricordo della pace tra i cittadini di Cascia, tanto cara a Rita, stipulata nel 1437 e dopo le pacificazioni successive: un console abbraccia Bernardino degli Amici, capo dei ghibellini e alleato di Sciarra Colonna che, dopo il sacco di Roma, aveva messo a ferro e fuoco il territorio di Cascia. Sopra i personaggi, la Vergine in trono, i Santi Pietro e Paolo patroni di Cascia e il Padre benedicente. Sotto l'altare, prima di essere deposte nella Basilica sotterranea di Rita, vennero custodite le spoglie del Beato Simone Fidati trasferite dalla chiesa di Sant'Agostino danneggiata dal terremoto. Sulla parete: **Deposizione, di Nicola da Siena (1461) (8); Crocifissione, di autore ignoto, datata 1487: alla destra del Cristo, il Battista, forse col cartiglio dell'Agnus Dei come nella Chiesa di S. Agostino; a sinistra, l'Arcangelo Michele intento a pesare le anime: il Precursore, il Redentore, il Giudice della Nuova Legge.**

Sulla controfacciata, serie di affreschi tre-quattrocenteschi riportati da poco alla luce. **Da sinistra: santo scrivente allo scriptorium (9),** con colomba in spalla e leoncello rampante ai piedi, interpretato come Girolamo, traduttore latino della Bibbia. ***"il Risorgente"*, o *"Cristo del Sabato Santo"* o anche Imago Pietatis (10),** è raffigurato nell'atto del risveglio dalla morte, momento precedente la Resurrezione: sul capo, la corona di spine; gli occhi chiusi; la bocca semiaperta; le braccia ancora incrociate sull'addome nella postura sepolcrale; le mani esangui mostrano i fori dei chiodi; dal costato cola un fiotto di sangue. La figura presenta notevoli affinità col "Risorgente" della Cassa Solenne di Rita (1457).

Segue una Natività: in primo piano Maria, esausta, distesa su un giaciglio; dietro di lei un pensoso Giuseppe ammantato di giallo, le grucce appoggiate alla mangiatoia; il Bambino stretto in fasce guarda verso la Madre; alle spalle, nel cavo d'una grotta, il bue e l'asino; sullo sfondo, paesaggio montano: a sinistra, le reti d'uno stazzo, in alto un angelo. **Sul primo pilastro, dietro l'acquasantiera, Madonna e Bambino, opera di Paolo da Visso (sec. XV) (11):** il Bambino stringe in mano una delle colonnine del trono gotico dall'alto schienale. Sull'affresco, un graffito: ***anno 1505, primo d(i) magio la exaltatione*** (della S. Croce).



Dedichiamo questo prodotto editoriale a Monsignor Elio Zocchi per quarantotto anni parroco di Cascia e che con amorevole cura ha fatto si che la chiesa di S. Maria fosse sempre all'altezza della sua storia: un luogo bello, accogliente e significativo per tutta la comunità di Cascia e i visitatori.